

APPROFONDIAMO...

Amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio.

- 1) Come influisce sul nostro vivere la consapevolezza che il bene che ci vogliamo è per sua natura innestato e alimentato dall'AMORE che è Dio in noi?
- 2) È a questa "sorgente" che attingiamo nelle gioie e nelle fatiche del quotidiano, cogliendo questo "dono" come chiamata a collaborare al suo svilupparsi in noi?

A proposito del "dovere di sedersi":

- 1) È un'occasione privilegiata per vedere l'altra/altro con gli occhi di Dio. Cosa significa questo realmente per noi nelle situazioni concrete?
- 2) È possibile riuscire ad accorgersi in tempo di sentimenti non positivi che potrebbero minare, o rallentare, un processo di vero dialogo?
- 3) Sfruttiamo tutta la creatività di cui siamo capaci per utilizzare un linguaggio e un modo di parlare che possano essere accettati dall'altra/altro benché il contenuto sia magari esigente?

La faticosa arte della riconciliazione oltre che dell'aiuto della *grazia*, ha bisogno anche della generosa collaborazione di amici veri.

- 1) Chiamati in quanto CRE ad essere AMICI VERI per le coppie della nostra équipe, quanto ci spendiamo – nel caso di momenti/periodi di crisi – per aiutarle a coglierli non come "attentati" contro l'amore ma come trampolino per un nuovo SÌ che rende possibile che l'amore rinasca rafforzato, illuminato e maturato?
- 2) E noi, AMICI VERI, che ci impegniamo ad accompagnare anche questi cammini di riconciliazione, viviamo per primi la logica del non attribuire un peso troppo grande a inevitabili reciproche fragilità umane che vorrebbero incrinare il nostro camminare insieme?



**Alle sorgenti
dell'AMORE**

**Monastero Carmelitane Scalze - Legnano
23 Ottobre 2022**

tel. 0331/544175

e-mail: monasterolegnano@monasterolegnano.it

qualificare”, ma anche un’abitudine che è bene interrompere con la FESTA, per non perdere la capacità di *celebrare* in famiglia, di gioire e di festeggiare le belle esperienze. I membri di una famiglia hanno bisogno di **sorprendersi insieme per i doni di Dio e alimentare insieme l’entusiasmo per la vita.**

Un AIUTO che la famiglia deve darsi è quello di CREARE SPAZI SETTIMANALI DI PREGHIERA FAMILIARE, perché la famiglia che prega è aiutata a restare unita. Aggiungo solo, incoraggiandovi a farlo, che sarebbe anche molto opportuno che ciascuno dei coniugi si potesse prendere dei momenti di preghiera in solitudine davanti a Dio, perché ognuno ha le sue croci segrete, no? Allora, perché non raccontare a Dio ciò che turba il cuore, o perché non chiedergli la forza per sanare le proprie ferite e implorare la luce di cui si ha bisogno per sostenere il proprio impegno?

Il vostro Movimento può svolgere diverse mediazioni per curare e ravvivare le famiglie. Credo che il sostegno che volete – e potete – offrire, tramite un’azione di **vicinanza fraterna**, sia quello di cercare di tenere aperta la propria famiglia agli altri, come anche quello di crescere nella condivisione della fede. Atteggiamenti questi che sono allo stesso tempo luce e mezzo per rafforzare i coniugi e per farli crescere anche nella capacità di discernimento delle diverse sfide con cui si trovano a confrontarsi.

Mi piace allora concludere con altre parole di Papa Francesco: “Oggi la pastorale familiare deve essere essenzialmente **in uscita, in prossimità**, piuttosto che ridursi ad essere una fabbrica di corsi ai quali pochi assistono. Le cito qui, in chiusura perché mi sembra una bella descrizione di quella che è la vostra missione di coppie inserite nel Movimento delle EQUIPES NOTRE DAME.

sfida che le crisi offrono assegnando ad esse un posto nella vita familiare. Sappiamo tutti – per esperienza (anche noi consacrati) - che questa è una scoperta a cui si arriva attraverso un *travaglio* che è necessario attraversare per imparare a non spaventarsi e a non prendere decisioni affrettate, perché ogni crisi nasconde una buona notizia che occorre saper ascoltare affinando l'udito del cuore.

Sempre su questo fronte mi pare di poter dire che un altro aiuto che voi come CRE potete offrire alle coppie sia quello di **invitarle**, davanti alla sfida di una crisi, **a non ascoltare la reazione immediata** che porterebbe a mettersi sulla difensiva, negando i problemi, ma anche **a non lasciar passare troppo tempo** senza affrontare questo scoglio, perché in una crisi non affrontata quello che più si compromette è la comunicazione.

Ecco l'importanza del **dovere di sedersi, per imparare l'arte del COMUNICARE** e come aiuto reciproco a scoprire le cause più nascoste nei cuori e ad affrontarle come un parto che passerà e lascerà un nuovo tesoro.

Il supporto di coppie sperimentate

Nella *Amoris laetitia* di Papa Francesco ho trovato vari altri incoraggiamenti che vi riguardano. Per esempio l'essere un aiuto alle coppie giovani che nei primi anni di matrimonio vivono un periodo vitale e delicato. Mi pare che il vostro carisma vi chieda di contagiarle anche mostrando loro l'importanza del rimanere in contatto per potersi ritrovare regolarmente per *promuovere* la crescita della vita spirituale e la solidarietà nelle esigenze concrete della vita.

Ma potete aiutare anche le coppie meno giovani a ricordarsi che l'amore ha bisogno di tempo disponibile e gratuito, che metta altre cose in secondo piano, by-passando quel grande scoglio che è il ritmo frenetico che la società o i tempi degli impegni lavorativi impongono.

Come salvarsi? Dando QUALITA' al tempo che si vive insieme; cioè PASSANDO DAL SEMPLICE CONDIVIDERE LO STESSO SPAZIO AL PRESTARE ATTENZIONE L'UNO ALL'ALTRO. C'è una *ferialità* da “ri-

ALLE SORGENTI DELL'AMORE

Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui.

In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati. Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi. In questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha donato il suo Spirito.

(1Gv 4,7-13)

L'amore di coppia è testimonianza dell'amore di Dio per ciascuno di noi. Ma com'è questo amore di Dio di cui siamo chiamati ad essere un riflesso? **Dio ci ama per sempre.** Per questo è nella natura stessa dell'amore coniugale l'apertura al “definitivo”; quando si è innamorati, infatti, non si pensa minimamente che tale relazione possa essere solo per un periodo di tempo. Il “per sempre” è dentro nel DNA del cuore!

Oggi come oggi, però, il contesto sociale in cui siamo immersi ci consegna una **CULTURA DEL PROVVISORIO**, anche negli affetti. Ma anche il mondo del **lavoro** ha le sue problematiche a questo riguardo: non si è più sicuri di poter conservare il proprio posto per sempre, cosa che non favorisce la costruzione di relazioni stabili perché, spesso, i due lavorano in città diverse e fanno fatica a portare avanti un progetto comune, a partire dal non potersi permettere un'abitazione unica, sia per la distanza che per i costi proibitivi.

Il matrimonio va comunque inteso ancora come una sfida che chiede di lottare, di rinascere e di ricominciare sempre di nuovo fino alla morte, ma promettere un amore che sia *per sempre* forse lo si può

cogliere un pochino di più alla nostra portata quando **si arriva a scoprirsi al centro di un DISEGNO più grande dei propri progetti (quello di Dio)**. Ed è a partire da questo che si arriva a scegliere di donare l'intero futuro alla persona amata.

Io non conosco molto il vostro Movimento ma dai testi su cui mi sono un po' documentata e da quanto Gabriella e Marco hanno voluto condividere con me al riguardo, mi è parso di comprendere che compito vostro (delle CRE) è proprio quello di aiutare le coppie a voi affidate a **tenere viva e fresca questa convinzione**.

E poiché Dio con il DONO del suo AMORE abita la coppia (“a sua immagine li creò”) è questo stesso Amore che diventa, nello scorrere dei giorni, appello/chiamata per la coppia a collaborare (per come si può) al suo sviluppo.

Un cammino comune

A noi e a voi è chiesto di essere, con la nostra vita, **un indice puntato su Gesù Cristo, testimoniando che chi riempie la vita** (di ogni uomo e di ogni donna, qualunque sia il loro stato di vita) è **solo Dio, solo Gesù Cristo**. E questo è un compito grande che ci è stato affidato dal Signore! S. Agostino lo spiegherebbe così: *“Ci hai creati per Te, Signore e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te!”*.

Artigiani con Dio

Restando nel campo della vocazione matrimoniale possiamo aggiungere che, forse, la missione più grande di un uomo e di una donna nell'avventura dell'amore è quella di aiutarsi vicendevolmente a modellarsi nella propria identità, quasi “con-creando” con Dio. Per questo l'amore è *artigianale*. L'amore fa sì che uno **aspetti** l'altro, ed eserciti la pazienza propria dell'artigiano che è stata ereditata da Dio. Sempre nel racconto della CREAZIONE, vediamo che Dio - primo ARTIGIANO - plasma l'uomo ma poi... si accorge che manca qualcosa di essenziale e arriva a plasmare anche la donna. Risultato che fa dire ad Adamo: “Ah, ora sì, questa sì!”. Ecco, anche nella relazione di coppia è bello che si realizzi questa artigianale “ri-plasmazione” reciproca, non

per fare un'opera di coercizione ma per far arrivare l'altro/l'altra a meglio esprimere quello che è.

Tappe

Il cammino dell'**imparare ad amare** implica il **passare attraverso tappe** che chiamano a donarsi con generosità **ma anche ad imparare a “negoziare”**. Non come atteggiamento interessato, ma come esercizio dell'amore vicendevole. In ogni nuova tappa della vita matrimoniale, infatti, **occorre sedersi** e negoziare nuovamente.

Questo è un pensiero di Papa Francesco ma l'ho trovato anche nei vostri “punti concreti d'impegno. Infatti, per voi il **dovere di sedersi** è un momento preciso che vi date ogni mese per un dialogo alla presenza del Signore, per verificare a che punto si è nel progetto di comunione reciproca. Ma soprattutto è occasione privilegiata per **vedere l'altra/altro con gli occhi di Dio**, in un ascolto attento e paziente, senza rumori nel cuore e nella mente. Perché la gioia di un cammino di fedeltà nasce proprio dal riuscire a spogliarsi di pre-concetti/pre-comprensioni, lasciando aperta la possibilità all'altra/altro di fare qualche ulteriore passo di conversione.

Una tappa fra tante: le crisi

La storia di una famiglia (come del resto anche di chi si inoltra nel cammino di sequela del Signore e a Lui si consacra) è solcata da crisi di ogni genere. Ma non si vive insieme per essere meno felici, bensì **per imparare ad essere felici in modo nuovo**, a partire magari dalle possibilità aperte da una nuova tappa. **Quando il matrimonio viene assunto (o ri-assunto) anche come un'avventura che implica anche superare ostacoli**, ogni crisi si percepisce come **l'occasione per arrivare a bere insieme un “vino” migliore** (qui il riferimento è decisamente a Cana...).

Allora, un altro impegno per voi – come CRE – è **l'accompagnare le coppie a voi affidate perché siano in grado di accettare le crisi** che possono arrivare, e di **raccogliere il guanto della**